

“LEAMES: in rete con la tua valle”

PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA COMUNITA' LADINA DI FASSA E LA DIFFUSIONE DEL SUO IDIOMA TRA LE NUOVE GENERAZIONI

STRUMENTI E PROPOSTE PER IL RICHIAMO DEI GIOVANI TALENTI

INTRODUZIONE

Il sapere come fattore di competitività

Il passaggio alla società del duemila richiede un costante investimento in formazione. Nelle nostre società il **sapere** rappresenta, infatti, il motore della crescita sociale ed economica e oggi più che mai dell'elaborazione di nuovi modelli di sviluppo sostenibile. In questa prospettiva le istituzioni comunitarie sono impegnate da tempo a fare dell'Europa l'economia basata sulla conoscenza, come principale fattore di competitività. Alla conoscenza e quindi alla disponibilità di competenze pregiate è assegnato il compito dell'innovazione e del miglioramento continuo della qualità del prodotto e del servizio.

Società cognitiva e centralità dell'individuo

Investire in formazione significa innanzitutto riconoscere e favorire la **centralità dell'individuo** nei processi di evoluzione culturale, sociale ed economica. Un impegno centrale per le società di oggi, definite appunto società cognitive, chiamate ad assolvere al duplice compito di assicurare la diffusione capillare, trasparente e tempestiva dell'informazione e allo stesso tempo di consentire ai suoi cittadini di cogliere le opportunità di istruzione/formazione e di aggiornamento continuo. E' la persona e la sua disponibilità ad **apprendere lungo l'intero arco della vita** a rappresentare il "capitale" più importante per affrontare le nuove sfide.

Conoscenza e cultura per la crescita delle comunità

La formazione che un individuo capitalizza, affina e rielabora nell'arco della sua vita non è estranea al contesto culturale nel quale vive. Le tradizioni, i valori, la lingua, le esperienze a cui un individuo si richiama rappresentano spesso la chiave di interpretazione del suo pensiero e del suo operato. Nella società cognitiva è importante che un individuo sviluppi l'attitudine ad apprendere, a fronteggiare continui cambiamenti, a misurarsi con situazioni complesse, ma è altrettanto necessario che lo faccia in modo critico, creativo e propositivo, ovvero che sviluppi competenze sociali che lo rendono disponibile a mettersi in gioco per la **costruzione del bene comune**. Le comunità sono interessate, infatti, a dotarsi di persone ben formate, in grado di guidare, in una logica di solidarietà, le dinamiche dell'attuale processo di globalizzazione e non di subirle.

Le nuove generazioni

In questo contesto i **giovani** rappresentano una risorsa strategica per lo sviluppo e il benessere delle comunità. Molte e diversificate sono le energie che le istituzioni e le agenzie formative rivolgono al mondo dei giovani per supportarne un orientamento consapevole verso gli studi, a prosecuzione della scuola dell'obbligo, e nei confronti del mondo del lavoro e delle professioni.

Nella società cognitiva è, infatti, sempre più importante aiutare i giovani a comprendere le proprie attitudini, a confrontarsi con i propri interessi, a manifestare i propri talenti, a coltivare relazioni positive.

Tappe fondamentali per la costruzione di un percorso di formazione capace di garantirne l'accesso all'occupazione e il successivo mantenimento non tanto del posto di lavoro, ma di una posizione forte sul mercato del lavoro.

Capitale territoriale

Investire sulla formazione dei cittadini e dei giovani in particolare è quindi un processo continuo che tende a rafforzare le comunità, un impegno in piena sintonia con il nuovo concetto di **capitale territoriale** proposto dall'OCSE e dall'UE che include "tutte le risorse, i fattori produttivi, le competenze, le conoscenze e le capacità che si sono accumulate sul territorio nel corso del passato, recente e meno recente , nonché

tutto quell'insieme di valori di civismo, socialità e relazionalità che caratterizzano la società locale e che sempre più appaiono come una base favorevole per lo sviluppo complessivo.

In questa sfida le comunità di minoranza linguistica, quali la comunità Ladina di Fassa, dispongono di un importantissimo veicolo di identità e di cultura, rappresentato dalla lingua. L'uso della lingua di minoranza diventa non solo uno strumento di socializzazione positiva con il proprio contesto di vita, di legame con la propria storia, ma di incontro con il futuro che chiede di essere sostenibile ed equo, ovvero di saper tenere in giusta considerazione i bisogni degli stockholders della comunità, senza alcuna discriminazione.

IL PROGETTO NEI SUOI PROPOSITI ESSENZIALI

Il presente progetto si propone di accogliere una duplice sfida:

- quella di **investire nella formazione** e nella conseguente **occupabilità** delle giovani generazioni fassane, con particolare attenzione all'occupazione femminile;
- quella di avviare una **nuova stagione politica di dialogo**, interessato e propositivo, con i giovani che scelgono di investire in alta formazione e di compiere questo investimento al di fuori della nostra provincia.

A fronte dei cambiamenti sociali in atto sono sempre più numerosi i giovani fassani che conseguito il diploma di scuola superiore scelgono di proseguire i loro studi iscrivendosi ai corsi universitari. In aumento è anche il numero di coloro che propendono a frequentare Facoltà diverse da quelle proposte dall'Ateneo trentino, o che dopo aver conseguito la prima laurea triennale a Trento si rivolgono a percorsi di specializzazione organizzati a livello nazionale.

Nei confronti di questi giovani, e delle loro famiglie, il Comun General de Fascia è chiamato ad impostare una nuova e proficua relazione di reciprocità. A partire dalla conoscenza e dal dialogo sarà possibile dar vita tutti insieme a qualcosa di nuovo. Una sorta di "rete sociale oltre confine", destinata a rinsaldare il senso di appartenenza dei singoli alla propria comunità natia, per non disperdere i legami, i talenti, e allo stesso tempo per offrire, a coloro che vorranno, l'opportunità di rientrare e valorizzare le esperienze formative e lavorative maturate altrove, contribuendo così in prima persona alla crescita del proprio territorio.

I quattro obiettivi strategici

1. **CONOSCERE.** Il primo obiettivo è senza dubbio quello conoscitivo: conoscere le scelte di indirizzo universitario compiute dai giovani e quindi relative ai settori occupazionali. Il progetto consegnerà una fotografia della rosa dei mestieri, ai quali stanno aspirando i giovani laureandi fassani. Informazioni di grande importanza sia per il mondo economico che per quello scolastico e sociale che potranno programmare, con dati di realtà, azioni di sviluppo.
2. **CREARE SERVIZI a supporto dello studio.** Il progetto tende a creare un legame tra la comunità e chi studia fuori provincia. Ciò consentirà di implementare una sorta di banca dati che potrà risultare utile per le nuove matricole, che trasferendosi in altre città italiane avranno un appoggio nella ricerca dei primi servizi. La rete sarà utile anche al mondo scolastico per progettare iniziative di orientamento post-diploma. La scuola avrà modo, infatti, di accedere alla banca dati per invitare testimoni di diversi percorsi di studio o dei mestieri più gettonati tra gli studenti.
3. **SOSTENERE L'INTERFACCIA TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALL'AUTOIMPRENDITORIALITÀ.** Il mondo economico sarà invitato ad essere un protagonista importante di questo investimento. I cambiamenti sociali sono accompagnati anche da importanti trasformazioni nel mondo del lavoro. Ai giovani talenti che si stanno formando e che stanno maturando esperienze lavorative non è solo importante offrire "un posto" di lavoro, occasione sempre incoraggiata e gradita, ma anche offrire letture di mercato e opportunità per avviare un'attiva autonoma. Ecco allora che il progetto - che si propone di organizzare, a cadenza da definire, un evento in cui si invitano tutti i giovani a rientrare per un week end ed incontrare la comunità - sarà uno strumento importante anche per incoraggiare la nascita di progetti nella direzione dell'autoimprenditorialità.

4. **CONDIVIDERE LA CULTURA.** Il racconto di chi è uscito diventa un momento di ritrovo, di riflessione e di unione per l'intera comunità. Le diverse biografie daranno testimonianza della cultura fassana, dei valori che accompagnano le scelte di vite, dell'educazione che sostiene lo svolgersi degli impegni quotidiani. La comunità potrà valorizzare le proprie peculiarità, a partire dalla lingua ladina, e il proprio desiderio di trasferire alle nuove generazioni i suoi punti di forza.

Il progetto

La presente idea progettuale, cogliendo le sfide della "formazione" poste dall'attuale società cognitiva e condividendo la centralità assegnata all'individuo nei processi di crescita sociale ed economica, propone alla Comunità Ladina di Fassa l'adesione ad un'azione strategica, finalizzata a potenziare e a valorizzare gli investimenti in formazione rivolti alle nuove generazioni, con un'attenzione particolare all'occupazione femminile. Per quest'ultima ragione il progetto è sostenuto anche dalla Consigliera di Parità della provincia. La finalità generale del progetto mira ad ampliare il pacchetto delle iniziative dedicate alla preservazione e alla promozione dell'identità e culturale, valoriale della comunità ladina, nonché alla diffusione del suo idioma, in forma parlata e scritta.

Tale scopo è perseguito favorendo la nascita di nuove opportunità di relazione tra i giovani ladini che a seguito di studi universitari vivono in altri contesti e la loro terra natia.

La scommessa che si intende cogliere è quella di sollecitare questa fascia di popolazione a rimettersi in gioco, a rivalutare il proprio senso di appartenenza alla comunità locale, a prendere parte alla costruzione del bene comune, a essere testimoni attivi della lingua.

Nello specifico il progetto mira a implementare **nuove modalità di incontro stabile** tra la comunità ladina e i quei suoi giovani laureati che, residenti fuori provincia, stanno maturando esperienze lavorative e professionali in altri ambiti nazionali o esteri.

La presente proposta prende forma attorno a due principali riflessioni:

- a) la società della conoscenza sollecita i territori ad investire nella formazione dei propri giovani. Diventa così altrettanto importante che le comunità siano consapevolmente impegnate a curare la propria "attrattività", soprattutto nei confronti di coloro che hanno acquisito e affinato alte competenze e per questo adeguate a sostenere i processi di crescita e di coesione sociale in atto nelle società. Ciò vale ancora di più per le comunità di minoranza linguistica, per le quali i flussi di mobilità geografica dei loro giovani possono diventare motivo di impoverimento del tessuto culturale, sociale ed economico. E' importante tenere alta l'attenzione per non lasciare intentata alcuna possibilità di promuovere proficue occasioni di incontro tra il locale mondo del lavoro e i possibili progetti di vita. E' altrettanto necessario implementare un sistema di relazioni che consenta e favorisca l'utilizzo della lingua ladina anche tra coloro che per ragioni di studio si sono trasferiti.
- b) la società della conoscenza chiede all'individuo la disponibilità ad un apprendimento permanente come valido strumento per affrontare e risolvere questioni complesse e in continua trasformazione. In questa logica accanto alle competenze professionali la persona tende a sviluppare competenze personali e sociali indispensabili per adattarsi a contesti nuovi, per cercare informazioni, per elaborare soluzioni, per costruirsi un proprio progetto di vita, per cogliere la sfida della solidarietà e della partecipazione civica. Nelle comunità di minoranza linguistica il "rientro lavorativo" può rappresentare molto di più di un vantaggio a favore della sfera economica. Il lavoratore può diventare, infatti, un testimone privilegiato dell'incontro tra la cultura e i valori dell'impresa e del lavoro e le tradizioni e la lingua locali. La condivisione in lingua ladina delle diverse testimonianze consentiranno alla comunità di calare, nella propria realtà, le sfide che pur nascono a livello internazionale hanno inevitabili ripercussioni sulle singole collettività.

Gli obiettivi operativi

In questa prospettiva il progetto si prefigge i seguenti quattro obiettivi operativi:

1. La banca dati dei giovani laureati

Il primo obiettivo si propone di colmare una lacuna conoscitiva e riguarda l'implementazione di una banca dati relativa agli studenti che, conseguito il diploma di scuola secondaria superiore, scelgono di proseguire l'investimento in formazione iscrivendosi agli studi universitari.

Si ricorda a tale proposito che i dati sugli studenti universitari iscritti a Facoltà trentine non sono sempre disponibili e il processo di ricerca ed elaborazione delle informazioni richiederà anche la consultazione di banche dati nazionali.

Il lavoro di progettazione della banca dati, ovvero l'individuazione delle informazioni che si intendono raccogliere e monitorare, richiede un confronto costante e con le esigenze espresse dalla Comunità e dal sistema scolastico locale.

2. Il percorso di monitoraggio dei percorsi lavorativi e professionali

Il percorso di monitoraggio mira a conoscere i "mestieri" e a seguire le carriere di lavoro, ovvero si preoccupa di fotografare le professioni scelte dai giovani laureati e i loro percorsi occupazionali.

Un dato significativo per programmare l'interfaccia con il mondo del lavoro locale e per l'individuazione di eventuali "rientri".

Probabilmente il monitoraggio avverrà tramite questionario somministrato telefonicamente, a cadenza regolare, e ove possibile in lingua ladina. In questa prima occasione al campione intervistato sarà illustrato anche il presente progetto, al fine di raccogliergli il gradimento e la disponibilità a partecipare alle varie iniziative di incontro con la propria comunità.

I dati consentiranno di redigere un primo rapporto sulla fotografia d'insieme dei laureandi e dei laureati (tipologia dei corsi di studio seguiti, condizione rispetto al mercato del lavoro, sesso, età, stato di famiglia ed altro) e delle loro percezioni rispetto alla proposta complessiva.

I primi due obiettivi consegneranno alla Comunità e al sistema dell'istruzione e della formazione locale un importante quadro conoscitivo relativo alle scelte post diploma dei propri giovani e alla spendibilità dei titoli di studio da loro conseguiti.

I risultati e le prime riflessioni potranno essere condivise con il mondo economico e dei servizi, con la Consigliera di Parità per la parte di sua competenza e con le Istituzioni coinvolte nel progetto.

3. La promozione di un evento stabile per l'orientamento e l'occupabilità dei giovani

L'organizzazione di un **evento stabile di incontro** tra il nostro "target" e la cittadinanza rappresenta il terzo obiettivo.

Viene suggerita la realizzazione di un evento dedicato ai temi della formazione e dello sviluppo delle competenze personali, professionali e sociali negli attuali contesti locali, nazionali e internazionali.

L'idea di base è quella di rendere stabile un evento della durata di 2 - 3 giorni dedicato:

a) ai **giovanissimi**, cioè agli studenti delle ultime classi delle scuole superiori e al **mondo della scuola** nel suo insieme.

Un'occasione privilegiata per rafforzare le proposte di orientamento alla scelta post-diploma e al lavoro; un modo per aiutare i giovani a scegliere percorsi di studio coerenti con i propri interessi e le proprie attitudini, per educarli all'apprendimento lungo l'arco della vita, per coinvolgerli in simulazioni, per recuperare la valenza educativa e culturale del lavoro.

Le esperienze fatte in giovane età lasciano un segno importante per il futuro occupazionale e professionale dei nostri giovani.

b) ai **decision maker**, agli **stakeholders** e alla parte più sensibile **dell'opinione pubblica**.

Un'opportunità per confrontarsi sulla promozione del protagonismo giovanile, quale leva essenziale per la salvaguardia e la crescita della comunità e della sua lingua; sull'identità culturale e valoriale ladina e sul ruolo che tale patrimonio, compreso quello linguistico, gioca nell'affrontare le attuali sfide che interessano la vita sociale e professionale.

- c) ai **referenti del mondo del lavoro** e dei servizi per un confronto aperto sulle prospettive occupazionali e sulla promozione dei diversi talenti.
Un'opportunità per entrambe le parti di conoscersi e porre le prime basi per un possibile incontro.
Un modo concreto per individuare azioni volte a richiamare "intelligenze" disponibili a giocare un ruolo attivo nella società ladina.
La maggior parte degli incontri sopra descritti si terranno in lingua ladina.

Le azioni progettuali

Il presente progetto si realizzerà attraverso le seguenti azioni:

1. raccolta dati.

Questa fase presenterà alla Comunità una relazione con i dati disponibili e una proposta per rendere sistematica e aggiornata la rilevazione dei dati dal conseguimento del diploma verso l'università.

2. realizzazione di interviste ad un campione di laureati residenti fuori provincia finalizzate a conoscere la disponibilità a partecipare al progetto.

Sarà pertanto consegnato un documento che fotografa il campione intervistato (tipologia di laurea, occupazione attuale, stato di famiglia, ecc) e di commento alle risposte raccolte.

3. progettazione dettagliata dell'evento.

La stesura del progetto operativo richiede il confronto con la Comunità, con il sistema scolastico locale e con una rosa di interlocutori privilegiati del mondo sociale, politico ed economico per raccogliere idee, suggerimenti e proposte. Sarà quindi redatto un documento finale che tenendo conto dei vari contributi offrirà alcune proposte concrete in merito all'organizzazione dell'evento (marchio e denominazione, periodo e durata, aspetti logistici e di ospitalità, tipologia di incontri con il territorio, tematiche affrontate, modalità di scambio con il mondo del lavoro e delle professioni, piano economico, coinvolgimento dei media locali, ecc.).

4. coinvolgimento delle scuole superiori e degli studenti degli ultimi anni.

Lo scopo è duplice: da un lato si prevede di informare la comunità scolastica dell'avvio della banca dati per favorire la piena collaborazione da parte dei giovani alle fasi di somministrazione delle interviste, dall'altro si gettano le basi per un coinvolgimento attivo del mondo della scuola all'organizzazione dell'evento.

5. gestione di incontri con i rappresentanti del mondo economico e delle professioni (associazioni di categoria e ordini professionali) per valutare insieme nuove modalità di interfaccia tra domanda e offerta di impiego.

A tale proposito sarà consegnato un documento finale che presenta le diverse ipotesi prese in considerazione al fine di favorire la Comunità nella scelta delle azioni più efficaci.

Le modalità di intervento

La realizzazione del presente progetto che prende in esame temi di grande attualità chiede la costituzione di una "Cabina di pilotaggio" formata da almeno un rappresentante della Comunità, del sistema scolastico, del mondo politico e di quello economico.

I compiti di tale "Cabina di pilotaggio" sono quelli di condividere i risultati intermedi del progetto, di indirizzare le successive fasi e favorire le relazioni con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni locali al fine di consentire un positivo raggiungimento dei risultati attesi.

Alla "Cabina di pilotaggio" parteciperà anche la Consigliera di Parità della Provincia autonoma di Trento.

I tempi

Il progetto si realizzerà tra i mesi di giugno 2011 e giugno 2012, i tempi delle diverse fasi di lavoro saranno concordate, di volta in volta, con i soggetti coinvolti e condivise con la Cabina di pilotaggio.

Pozza di Fassa, giugno 2011